

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## La Legge pel riconoscimento giuridico DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Ci siamo intrattenuti per varii numeri del nostro giornale intorno alla questione del riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, esaminando il progetto presentato dall'on. Berti quand'era ministro d'agricoltura e commercio. Tale progetto venne, come di rito, affidato agli studi di una commissione, e questa ha ora licenziato alle stampe la relazione redatta dall'on. Morpurgo, persona assai competente in materia e nota per varie pubblicazioni d'indole economico-sociale. Esamineremo questa relazione, come abbiamo esaminata quella premessa dall'on. Berti al suo progetto di legge, affine di rilevare le modificazioni che la commissione ha introdotto nel disegno di legge del ministero.

E per incominciare, riservandoci per un altro numero l'esame un po' più minuto del resto della relazione, riportiamo qui la prima parte della medesima, in cui è a grandi tratti spiegata l'indole delle associazioni di mutuo soccorso e dimostrata la necessità di provvedimenti in loro favore.

« Questi Istituti di mutuo soccorso, che il nostro tempo ha veduto svolgersi con caratteri sempre più definiti, dei quali ogni paese civile regitra con sollecitudine gelosa i progressi, che la Gran Bretagna s'è studiata di rinvigorire da quasi un secolo con numerosi provvedimenti legislativi, che aggiunsero in tempo più recente un nuovo e nobilissimo problema alle legislazioni d'ogni popolo risorto a libero reggimento, rappresentano con parvenze modeste i più certi indirizzi e le necessità più urgenti d'una vita sociale assolutamente diversa da quella d'altri giorni.

« Scomparvero antichi sodalizi e furon travolte con essi o perdettero in molta parte la propria efficacia, le forme di beneficenza che dell'uomo spegnevano la più nobile fede, quella che egli dee attingere dal proprio animo. Si tolsero dalle vecchie forme casalinghe, dalla immobilità di processi tradizionali, dalle piccole cerchie di pacifici focolari di lavoro e di angusti mercati, industrie e commerci, ai quali il favore dei cieli e della postura geografica, o degli ingegni solerti era schermo contro i cimenti fortunosi della concorrenza, delle vaste intraprese, delle grandi agglomerazioni di lavoratori. Ed ai pericoli ben presto sperimentati d'un *pauperismo*, che trova origine da queste tendenze d'una nuovissima vita economica, parve indispensabile di contrapporre quei soli rimedii,

che a siffatte tendenze fossero conformi. Purificate nell'egual tempo le comunanze sociali dalla luce dell'eguaglianza civile, dovettero pur dileguarsi quelle resistenze sospettose di Governo che al popolo assegnavan le sorti d'una classe perpetuamente minore. E rivendicati i propri diritti, anche i più poveri lavoratori, stretti l'un l'altro al patto degli uomini liberi, chiesero alla virile virtù della propria opera, non più alla scoraggiata rassegnazione dei limosinanti, il segreto di più degni e più confortati destini.

« Le previdenze dei nostri giorni, ed in ispecie quella forma più largamente e più sicuramente applicata di esse che è il sodalizio di mutuo soccorso, rappresentano siffatto rinnovamento. Con questo carattere di vero e proprio organismo di vita sociale, esse s'imposero ai pensatori, non solo a quelli che vagheggiano teorie solitarie, ma a quelli che maggiormente si preoccupano delle lotte ardenti dei nostri giorni; non solo a coloro che si appartano dal popolo, ma ai più fidi rappresentanti dei lavoratori, testimonio il Proudhon che dichiarava nettamente: *nessuno essere in grado di salvare l'operaio dal pauperismo, tranne lo stesso operaio*. Con questo carattere, anzi con la fecondità sana e vigorosa d'un germe, onde forse potranno aver pace le società così agitate dei tempi nostri, la previdenza

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

MEMORIA

### L'INNAMORAMENTO DI DANTE

Quanta rassomiglianza, o signori, fra l'arabo e Werter. Werter, prima che la passione per Carlotta lo smaghi di quella sublime e strana adorazione di che era stata capace la sua anima: adorazione che ci fa della donna un angelo, davanti a cui tace ogni violenza di senso, davanti a cui si resta muti, perplessi come fanciulli: Werter veglia come l'arabo ascoltando i baci, le parole d'amore, i deliquii di Alberto, senza pure odiarlo. La creatura del suo cuore sta più in alto di questa terra, nella sua fantasia, nel suo sogno; fuori delle braccia di Alberto: — Werter non è ancora perduta quella felicità solitaria, che presentiva Francesco Petrarca nel romitaggio di Valchiusa. — Ma, quando, in un'ora fatale, erano soli, erano tristi, erano seduti vicino, pallidi il volto, anelanti, dimentichi di ogni cosa,

come se più il mondo non fosse, come se la realtà fosse un'ombra, ella, sempre, fino a quel momento virtuosa, egli, sempre, fino a quel momento leale, si sentirono stanchi, si conobbero deboli, si abbandonarono vinti: quando una terribile fiamma imporporò il volto di Carlotta, che lo serrò tra le mani, scoppiando in pianto dirotto: quando la testa di Werter, gli cadde giù nelle mani come marchiata d'infamia e misurò l'avvenire, allora, nelle brucianti cervella del giovine una sola guisa di salvamento, una sola guisa di riparazione gli apparve sicura: — Morire! — E morì come lo sciagurato friulano, gettando quel grido lugubre:

Amore, sei tu dunque un nome fatale?

Signore, io non so se egli sia della mia natura agitata il sentire una misteriosa simpatia per queste lugubri memorie. So questo però: — che ivi non manca qualche baleno di luce, qualche attraente riverbero. In quella domanda Werteriana: — Amore sei tu dunque un nome fatale? — io vi riscontro quell'indefinito poetico quello *tseus* meraviglioso dell'arte, a cui si richiama Ruggero Bonghi nelle sue *Horæ Subsecivæ*. — Quella domanda è una esclamazione di strazio, traverso la quale noi immaginiamo e presentiamo ancora un'ora passata di paradiso. Werter domanda se sia fatale l'amore; ma non

risponde se veramente lo sia. — E nel lamento dell'arabo, o signori, io vi trovo pure un non minore riverbero. L'amore dell'arabo pel suo cavallo è un amore fantastico, prepotente, straordinario. — Noi non ne abbiamo un'idea del come quelle selvagge nature sentano l'imperiosa malia di quell'aloato koklano, superbo e libero come le loro anime, focoso e bizzarro come le loro fantasie. Essi lo crescono in una coi figli. — Perchè quel dire dell'arabo, non amerai la donna più del tuo cavallo, è dire, non l'amerai tanto, che per essa ti dimentichi della tua generosità e della tua fede.

Ma nella odierna poetica si corre un'acqua meno agitata: assai ferma — la direi quasi stagnante. — Nella odierna poetica, l'amore, quale lo concepisce la mia mente, mi sembra affatto esulato. — Il grido dell'uomo si perde nel grido della natura. L'uomo, in quella sua tendenza di tutto ridurre al finito, in quella sua ribelle tendenza di negazione, che anche noi soprafecce, è riuscito a questo, di soffocare così malauguratamente ed innaturalmente i gridi del suo cuore, i suoi affetti, i suoi sentimenti, le sue aspirazioni, da diventare dammeno della natura che lo circonda; da levare un inno più che greco alla medesima, dimenticandosi di se stesso, passando attraverso le selve frementi di questa terra, come una muta compagne di materia, condannata a